

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI SULLE
LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 2001

Presidenza del presidente RONCONI

INDICE**Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 13 e <i>passim</i>	
* ALEMANNO, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>	4, 15	
BASSO (DS-U)	3	
MANFREDI (FI)	13	
* PICCIONI (FI)	14	

N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, era stata già proposta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e informo che la Presidenza del Senato aveva già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata anche per il prosieguo dei lavori.

Riprendiamo quindi gli interventi dei senatori che non avevano avuto tempo di intervenire nelle precedenti occasioni.

BASSO (*DS-U*). Ringrazio il signor Ministro per la sua disponibilità e dico subito che il mio non sarà ovviamente un intervento di plauso – come ha fatto la volta scorsa un senatore della maggioranza – perché rispetto all'opera svolta mi sembra francamente eccessivo, in quanto lei è agli inizi e sta cominciando il suo lavoro.

Eppure, con tutta onestà, debbo dire che molti degli obiettivi programmatici enunciati sono in gran parte condivisibili. Soprattutto ho apprezzato il suo dichiarato intento di cogliere l'occasione che questa audizione offre per avviare un confronto serio. Noi peraltro faremo di tutto perché questo possa valere anche per la nostra Commissione: d'altronde, è stato detto, ciò rientra anche nella sua tradizione. Mi permetta, di conseguenza, di formulare alcune domande e di svolgere alcune considerazioni.

Il primo problema che voglio porre, quello dello zucchero, è apparentemente circoscritto all'area del Veneto; presenta invece a mio avviso una valenza nazionale. Su questo lei ha detto molto poco. Eppure, faccio presente che tra il Veneto e il Friuli c'era un solo zuccherificio, a Ceggia, in provincia di Venezia, che serviva tutto il Friuli-Venezia Giulia e buona parte del Veneto. La Eridania ha chiuso e il bacino più importante d'Italia (le barbabietole in quella zona per contenuto di saccarosio sono molto valide dal punto di vista della competizione europea) è rimasto senza uno stabilimento di trasformazione.

Quando gli onorevoli Dozzo e Scarpa Bonazza Buora erano parlamentari di opposizione (oggi sono Sottosegretari) si erano espressi assieme a noi a favore del salvataggio dell'attività. Ovviamente lo dico a lei solo

per sottolineare che tutto questo suggerirebbe coerenza. Chiedo, quindi, quali intenzioni abbia il Governo per sostenere un progetto di innovazione e ristrutturazione dell'attività di produzione dello zucchero.

Avrei poi da fare alcune altre brevi considerazioni sulla BSE e sulle quote latte. Lei ha ribadito di voler lavorare per riammettere sul mercato la bistecca con l'osso. Questo è positivo, ma è francamente poco rispetto alla grave situazione del settore zootecnico della produzione della carne. Più precisamente, chiedo che il Ministro definisca meglio le iniziative che intende intraprendere a difesa dell'allevamento nazionale, che tra l'altro si è dimostrato tutto sommato tra i più sicuri in Europa.

Parimenti poco chiara appare la posizione del Dicastero sulle quote latte. Mi piacerebbe sapere con maggiore precisione come si intende conciliare la legalità di chi ha acquistato i diritti per produrre o ha rispettato i limiti di produzione con quella di chi ha violato le quote di produzione.

Signor Ministro, lei ha affermato che bisogna verificare la compatibilità dei regimi di aiuto della PAC con le regole del WTO. Bisognerebbe anche rilevare con preoccupazione che alcuni Paesi, *in primis* gli USA, stanno contrastando la PAC e nel contempo, con misure indirette, sostengono i propri agricoltori. In secondo luogo, in molti Paesi sono ammesse le produzioni OGM, che rappresentano per i produttori europei un palese elemento di concorrenza sleale nel mercato mondiale.

Inoltre lei, signor Ministro, ha giustamente parlato di sviluppo dell'associazionismo, di cooperazione, di riduzione dei costi, di revisione della fiscalità, di agevolazioni creditizie e di previdenza. Sono sicuramente buone intenzioni, importanti affermazioni; però vorrei rilevare che sono soltanto di principio e andrebbero sostenute con adeguate risorse finanziarie. Servono quindi dei piani finanziari che, per ora, non ci è dato di conoscere.

Infine vorrei avanzare una richiesta. Signor Ministro, lo Stato deve investire di più nella ricerca, in particolare in quella biotecnologica, rafforzando peraltro la tendenza già avviata con la legge finanziaria del 2001 al fine di rientrare in tempi rapidi nella media europea della spesa per la ricerca. A mio avviso, è un impegno che il Governo dovrebbe assumere anche nei confronti e per rispetto del mondo scientifico.

La ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Do ora la parola al Ministro per la replica.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Anzitutto ringrazio tutti i Commissari per la partecipazione al dibattito e per la vasta area di problemi che hanno toccato con le loro domande.

Voglio informarvi di aver consegnato il documento conclusivo del lavoro del «Tavolo agroalimentare» del 26 luglio 2001, che ha registrato una sostanziale convergenza di tutte le associazioni partecipanti. Ritengo che il documento possa costituire una valida base per la revisione del Documento di programmazione agricola ed agroalimentare (DPAF), da compiere a settembre.

Si tratta di un documento contenente impegni concreti su alcune direttrici, collocandosi ad un primo livello di confronto con tutte le associazioni di produttori che fanno parte del tavolo agroalimentare; esso fornisce una serie di indicazioni. Tutto questo sarà ripreso nel DPAF, che deve essere la cornice degli interventi che noi andremo a compiere nel disegno di legge finanziaria per il prossimo anno. Mi auguro di tornare in questa Commissione alla ripresa dei lavori a settembre sia per discutere il DPAF, sia per confrontarmi con voi per quanto riguarda le richieste da avanzare e gli stanziamenti da prevedere nella prossima legge finanziaria. Questo è il percorso che io immagino in termini immediati per quanto concerne lo svolgimento dell'attività del Ministero.

Per quanto riguarda le vostre domande, comincio a rispondere a partire da quelle formulate nella seduta del 17 luglio dal senatore Malentacchi. Egli ha anzitutto posto un problema relativo agli OGM ed ha chiesto su tale questione l'orientamento del Ministero. Credo che, nel dibattito ancora abbastanza confuso che c'è su questo argomento, dobbiamo compiere lo sforzo di concentrarci sulla direttiva che è stata discussa in questi giorni nella Commissione europea e che sarà sottoposta al Consiglio dei ministri competenti l'autunno prossimo. Per evitare che questo dibattito rimanga in sospeso tra affermazioni eccessive e scontri ideologici, credo che bisognerà concentrarsi su questa direttiva, anche perché ritengo molto importante che si giunga ad una posizione comune da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Solo una posizione comune sarà in grado di reggere la notevole pressione che ci sarà successivamente su questo argomento in sede WTO da parte degli Stati Uniti e degli altri Paesi che non fanno parte dell'Unione europea.

Ribadisco però che le linee guida a cui intendo ispirarmi sono due: non bloccare la ricerca (proprio ieri mi sono incontrato con Rita Levi Montalcini per assicurarle che non è intenzione del Governo creare ostacoli alla ricerca in questo campo) e mantenere però un atteggiamento di grande prudenza, ispirata non solo ai principi di precauzione per il consumatore, ma anche alla caratterizzazione di fondo della nostra agricoltura, che deve essere sicuramente una caratterizzazione di qualità, non riservata soltanto alle produzioni di nicchia, ma al complesso della produzione.

Il senatore Malentacchi e la senatrice De Petris hanno posto il problema se la competitività dell'impresa volesse dire perdita della visione multifunzionale dell'agricoltura. Ribadisco che la competitività dell'impresa è uno dei nostri obiettivi e uno dei punti di riferimento principali (come risulta anche dal documento che ho pregato il Presidente di divulgare), perché l'agricoltura potrà decollare solo se viene vista come una realtà di impresa e quindi in grado di competere sul mercato nazionale e globale. Questo non significa dimenticare il principio di multifunzionalità, ma piuttosto immetterlo in un principio generale di competitività.

Anche in base all'applicazione della legge di orientamento, la multifunzionalità deve essere intesa in una visione complessiva, che consenta un regime di aiuti strettamente legato alle funzioni non immediatamente traducibili in dato economico che l'impresa agricola svolge sul territorio:

agricoltura di montagna, opere di consolidamento, capacità di assolvere funzioni diverse da quelle strettamente produttive in campo agricolo. Tutto ciò, però, deve essere legato al principio di competitività: è cioè necessario aiutare in una misura tale che ne discendano degli effetti positivi.

Anche l'agriturismo può rappresentare un forte elemento di competitività per le imprese agricole, se legato però alla valorizzazione delle vere imprese agricole che fanno agriturismo, non degli alberghi mascherati da agriturismo che si trovano in giro per le campagne italiane.

Il senatore Murineddu mi ha posto una domanda sul funzionamento della Cassa per la formazione della proprietà contadina, che – come sapete – è stata assorbita a suo tempo dall'ISMEA. Credo che l'esperimento compiuto con questa fusione sia positivo, perché permette a questa struttura – appunto l'ISMEA – di dare una risposta a un complesso di problemi legati all'impresa agricola: le ricostituzioni fondiari, l'apertura di nuove imprese, i servizi all'impresa, i finanziamenti e anche una spinta verso la commercializzazione e l'internazionalizzazione. Il problema è che l'ISMEA riesce a dare una risposta – mi sembra – soltanto al 10 per cento delle domande che le vengono presentate. Pertanto, la funzione della Cassa per la formazione della proprietà contadina all'interno dell'ISMEA deve essere finanziata e questo è uno dei problemi che porremo con forza al ministro Tremonti, in modo che sia possibile assumere dei provvedimenti già con la prossima manovra finanziaria.

Sostanzialmente, vogliamo che nasca un insieme di servizi per l'impresa agricola, di possibilità di finanziamento (che possono essere forniti dall'ISMEA o attraverso un utilizzo dell'Agenzia Sviluppo Italia più dedicato all'agricoltura) che costituisca uno strumento offerto all'agricoltura italiana, perché l'impresa agricola oggi – e su questo concordo perfettamente – risente di un minore regime di aiuti rispetto ad altri tipi di impresa.

Il senatore Murineddu si è soffermato anche sul tema degli incendi. Ho avuto già modo di dire che per adesso si registra una positiva diminuzione del numero degli incendi e soprattutto della superficie boschiva distrutta dagli incendi stessi. Questo significa che si riesce a intervenire più direttamente sui focolai di incendio. Ovviamente dobbiamo «incrociare le dita», perché stiamo entrando nel mese di agosto.

È chiaro che in questa campagna abbiamo potuto solo gestire la situazione esistente. Nella prossima, avendo a disposizione un arco di tempo più lungo per poter programmare gli interventi, ovviamente punteremo a un maggiore coordinamento tra le varie forze che si occupano del problema degli incendi ed il Corpo forestale dello Stato, ma soprattutto a dotare di maggiori strumenti queste forze. In particolare, spero di sbloccare una vecchia questione legata ad un appalto molto consistente per la fornitura di elicotteri per il servizio antincendio del Corpo forestale dello Stato, che si è arenato in un contenzioso di notevoli proporzioni. Ritengo che questa dotazione di circa 30 elicotteri arriverà per la prossima stagione. Lavoreremo nel periodo invernale per aumentare il coordinamento e la dotazione di mezzi. Inoltre, è partita adesso una campagna della Forestale

per la sensibilizzazione della popolazione; speriamo che si possa ottenere una crescita della consapevolezza su questo problema.

Per affrontare la questione della *blue tongue*, abbiamo avuto una serie di incontri anche con il presidente della regione Sardegna. Stiamo cercando di ottenere dei finanziamenti e di sbloccare le importazioni ed esportazioni delle carni bovine, in modo da superare questa emergenza. Ho incaricato il commissario per la BSE, Ambrosio, di occuparsi di questo problema. Anche in questo caso, comunque, è opportuno effettuare un finanziamento. Entro i prossimi giorni, realizzati gli opportuni contatti con la regione Sardegna, spero di potervi fornire indicazioni più precise su come fronteggiare questa emergenza, che ormai in Sardegna sta diventando una questione di ordine pubblico. Infatti, la situazione è talmente tesa che si temono da un momento all'altro manifestazioni anche violente da parte dei produttori.

La senatrice De Petris ha posto delle domande riguardo all'unitarietà del Corpo forestale dello Stato. Ho già detto varie volte, e lo ripeto, che abbiamo assunto l'impegno (che tra l'altro si sposa ad un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati a larga maggioranza) di mantenere l'unità del Corpo forestale dello Stato. Penso che su questo terreno si debba sviluppare un dibattito e che potrebbe essere positivo se il Parlamento assumesse una responsabilità in prima persona su questo tema. Infatti, ritengo che la questione dell'eventuale istituzione di Corpi forestali regionali (che non escludo, non ritenendo però che questi possano nascere dallo smembramento del Corpo forestale dello Stato) non possa essere affrontata in via amministrativa.

Ribadisco comunque l'impegno per l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato. Ritengo che esso debba rappresentare non l'occasione per un braccio di ferro tra Stato e regioni, ma un servizio a favore del cittadino, dato che un Corpo forestale unito dà più garanzie di efficienza come polizia ambientale. Pertanto, il Parlamento dovrebbe affrontare direttamente il problema, in modo tale da farlo emergere con chiarezza, consentendo a tutte le forze politiche di assumersi la propria responsabilità rispetto a questo tema.

La senatrice De Petris ha segnalato anche la questione dell'anagrafe bovina. Abbiamo istituito una commissione tecnica fra Ministero della sanità e Ministero delle politiche agricole e forestali (come sapete, il servizio veterinario in Italia non è di competenza del Ministero delle politiche agricole e forestali), grazie alla quale sono stati emanati alcuni provvedimenti che hanno permesso di sbloccare l'erogazione dei premi per gli interventi effettuati quest'anno, consentendo così di fronteggiare l'emergenza; inoltre, è stato elaborato un piano per realizzare in modo sufficientemente rapido l'informatizzazione dell'anagrafe bovina. In tal modo, si disporrebbe di un'unica banca dati sul territorio nazionale e si supererebbero i problemi causati dallo «spezzettamento» di questa anagrafe fra le varie regioni (alcune ne sono dotate, altre poco o per nulla) e, soprattutto, dalla presenza di sistemi che non dialogano fra di loro.

Il senatore Ruvolo e il senatore Bongiorno hanno chiesto notizie sulle scelte del Governo rispetto all'emergenza idrica per carenza di acqua. Ritengo che questa emergenza, a parte i provvedimenti urgenti, i decreti sulla siccità e così via, si possa affrontare soltanto collocando gli interventi riguardanti le infrastrutture idriche all'interno della legge obiettivo. Voi sapete che questa deve essere corredata ogni anno da un piano di interventi che hanno priorità assoluta rispetto ad altri interventi di carattere infrastrutturale.

Sicuramente è opportuno che si realizzi un incontro con il Ministro dell'ambiente e con quello per le infrastrutture proprio per tentare di predisporre l'elenco delle opere idriche da inserire nella legge obiettivo in quanto ritenute urgenti. Peraltro, la prossima settimana dovrebbe esserci anche una sorta di conferenza con le regioni Puglia, Molise e Basilicata proprio per affrontare questo problema; si è già svolto d'altronde un incontro del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora con i rappresentanti di queste regioni ed affronteremo quanto prima il problema dal punto di vista territoriale. Credo che sarà appunto questo il tema di una conferenza da svolgere con gli assessori regionali all'inizio di settembre.

Il senatore Coletti ha chiesto poi informazioni per quanto riguarda il fermo biologico. Su questo abbiamo emanato un decreto che ha lasciato libera la situazione per quanto riguarda il Mar Tirreno ed ha invece stabilito il fermo sul Mar Adriatico. Sicuramente si tratta di un provvedimento tampone, in quanto la situazione del fermo biologico, che spesso è diventata una sorta di coperta sotto la quale nascondere tutti i mali della pesca italiana, va ridefinita profondamente. Abbiamo dato vita al Consiglio della pesca proprio per cercare di fare in modo che vi sia un maggiore coinvolgimento delle associazioni su questo tipo di problemi.

Vi è stata poi una domanda da parte del senatore Bongiorno che poneva la questione dell'olio d'oliva e dell'utilizzo di alcune sostanze nella sua produzione. La risposta è che la vigente definizione di olio vergine non consente l'uso di alcuna sostanza estranea, compreso il talco; è stata portata avanti un'estrema difesa della purezza del prodotto in sede comunitaria. In sede di approvazione del documento noto come «compromesso» si è escluso l'uso di qualsiasi additivo o enzima, mentre possono essere utilizzati coadiuvanti tecnologici ad azione fisica, purché non alterino la composizione naturale dell'olio d'oliva. L'unico coadiuvante che risponde ai requisiti è il talco.

Sempre da parte del senatore Bongiorno è venuta la domanda relativa al problema della Sicilia che, in base all'allargamento ai Paesi PECO dell'Unione europea, rischia di essere estromessa da tutti gli aiuti strutturali concessi dall'Unione stessa. È evidente che questo è il problema chiave che dobbiamo affrontare nel prossimo autunno, facendo in modo che l'allargamento dell'Unione europea, che riteniamo necessario, non determini un drastico abbassamento del regime di aiuti rivolti alla nostra agricoltura. Questo non significa ovviamente che possiamo mantenere inalterata la situazione, ma piuttosto che è necessario individuare i possibili regimi di proroga e mantenere in piedi i regimi di aiuto e le regole dell'Organizza-

zione comune di mercato necessari fundamentalmente a qualificare la nostra agricoltura sul fronte della qualità e della competitività. Quindi sostanzialmente non dobbiamo creare il panico fra i nostri agricoltori e contemporaneamente dobbiamo spingere verso una crescita della nostra agricoltura sul fronte della qualità.

Il senatore Vicini ha poi posto un problema di fondo relativo a quale sarà il modo in cui cercheremo di portare l'agricoltura al centro delle politiche economiche del nostro Governo. Su questi temi di carattere più generale rimando al documento che abbiamo diramato oggi per poter valutare i vari aspetti degli obiettivi più significativi che il Governo intende realizzare. In particolare il senatore chiedeva un'informazione sull'AGEA: proprio nel documento presentato al tavolo agroalimentare abbiamo proposto una riforma di tale organismo che consenta la creazione di un Comitato di vigilanza che si affianchi al Consiglio di amministrazione e permetta alle organizzazioni professionali di «entrare nella scatola» dell'AGEA per poter vigilare più direttamente sulla sua attività, senza creare le incomprensioni e la conflittualità che spesso si erano prodotte, prima con l'AIMA e poi con l'AGEA, nei riguardi appunto delle organizzazioni professionali.

Altro aspetto fondamentale di questa riforma sarà un aumento della possibilità di autocertificazione da parte delle organizzazioni professionali, mentre poi evidentemente la grande sfida è quella che riguarda l'informatizzazione. Anche su questo fronte ereditiamo dal passato una vecchia questione relativa alla ristrutturazione del Servizio informatico agricolo nazionale (SIAN); abbiamo istituito l'ennesima commissione per verificare questa gara che, se darà esito positivo, ci consentirà di firmare il contratto con i vincitori e di assistere finalmente alla nascita di un nuovo servizio informatico che sia veramente a diretto vantaggio del produttore. Noi saremo in grado, se questa ristrutturazione sarà realizzata in termini adeguati, di avere un servizio analogo a quello offerto dagli sportelli Bancomat, che consenta ad ogni produttore di avere la visione della sua situazione e del regime di aiuti corrispondente, instaurando quindi un rapporto totalmente informatizzato tra la propria produzione e gli aiuti cui ha diritto.

Il senatore Piatti aveva posto una domanda che riguardava l'allargamento ai Paesi PECO cui ritengo di aver già dato risposta. Lo stesso discorso riguarda la questione da lui posta sugli organismi geneticamente modificati.

Un'altra domanda avanzata dal senatore Piatti, invece, era relativa alla ricerca. Anche su tale tema rimando sempre al documento cui ho fatto riferimento, aggiungendo che credo sia necessario procedere ad una sorta di «riforma della riforma». Mi rendo conto che quanto dico può avere un effetto deprimente in questa realtà che si riforma costantemente, però, siccome la riforma degli enti di ricerca è rimasta soltanto sulla carta, avendo creato soltanto un consiglio di amministrazione unico che doveva costituire un mega-ente e rimanendo per il resto completamente inattuata, siamo in tempo per far realizzare un nuovo intervento che non sia né

una marcia indietro, né una nuova scossa ai 23 enti di ricerca che fanno capo al Ministero.

Credo sostanzialmente che sia opportuno andare verso una riforma più snella, che non crei un mega-ente, difficile da gestire e che crea complicazioni al consiglio di amministrazione, ma che piuttosto organizzi il sistema su cinque-sei enti di ricerca indirizzati sulle filiere e opportunamente collocati sul territorio, in maniera tale che essi possano specializzarsi senza duplicazioni o dispersioni, colloquiare con le regioni, creare con esse dei rapporti di convenzione ed avere così un rapporto stabile anche su questo versante. Il coordinamento di questi enti potrebbe poi essere realizzato da un unico consiglio, che sia però di coordinamento e non di amministrazione. Questo è il tipo di struttura che immagino si possa dare alla ricerca in campo agricolo e agroalimentare.

Inoltre, credo che si debba trasformare l'Istituto della nutrizione di fatto nell'Agenzia per la sicurezza alimentare, che deve essere l'interfaccia nazionale dell'Autorità europea per gli alimenti, la cui sede speriamo sia collocata a Parma, secondo il nostro impegno. Sostanzialmente, possiamo da un lato creare appunto questo collegamento per le attività di ricerca nei vari settori agricoli e dall'altro creare questa Agenzia per la sicurezza alimentare, che può diventare una agenzia interministeriale ed essere un punto di riferimento sia per l'agricoltura che per l'ambiente e la sanità, in modo da avere così un quadro generale più chiaro. Ad oggi la situazione è assolutamente negativa, perché abbiamo 23 enti di ricerca, tutti commissariati ed un consiglio di amministrazione che «galleggia nell'aria» senza un'effettiva e diretta operatività rispetto agli enti stessi.

Un'altra domanda era relativa alla questione della legge di orientamento. Sempre nel documento presentato al tavolo agroalimentare abbiamo indicato la volontà di una riapertura della delega sulla legge di orientamento, una riapertura che però in questo caso riguardi esclusivamente i temi che non sono già stati trattati dai decreti legislativi di applicazione. Mi riferisco quindi ai processi di tracciabilità delle produzioni, alla semplificazione delle norme e delle procedure amministrative in agricoltura, alla definizione di strumenti finanziari innovativi, ai servizi assicurativi e di garanzia del credito, alla previsione di un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore agricolo. Le deleghe infatti non sono state tutte attuate; quindi si immagina una loro riapertura, senza però che questo rimetta in discussione tutto quello che è stato fatto, ma mirando semplicemente a completare il quadro delle deleghe. Ciò non significa che riteniamo che quello che viene dal passato sia perfetto, tutt'altro, ma che soltanto nel momento in cui saranno attuate tutte le deleghe potremo avviare un periodo di funzionamento della legge di orientamento e delle relative deleghe e quindi fare un bilancio complessivo della situazione.

Un'altra domanda era relativa complessivamente alla situazione degli enti vigilati. Dell'AGEA ho già parlato, così come della riforma che la riguarda, che punta a superare alcuni problemi legati ai rapporti con le organizzazioni professionali. Per quanto riguarda l'UNIRE – come sapete –

abbiamo un commissariamento che era assolutamente necessario perché si era creata una situazione schizofrenica in cui vi era, da un lato, un presidente nominato e che attendeva di entrare in carica e, dall'altro, il consiglio di amministrazione che operava per conto suo, peraltro muovendosi con grande libertà sul fronte degli investimenti e dell'utilizzo delle risorse finanziarie. Abbiamo nominato l'avvocato Riccardo Andriani come commissario, che sarà supportato da tre sub-commissari. L'indicazione che abbiamo dato a questo commissario è di operare nei termini di un drastico risanamento dell'ente il quale, continuando sulla strada in cui era avviato, avrebbe rischiato sostanzialmente di esplodere da un punto di vista economico da un momento all'altro.

Vi è un altro problema legato all'applicazione del «pacchetto dei 100 giorni» e riferito alla gestione della costituenda Agenzia giochi e scommesse. Abbiamo sottolineato al Ministro dell'economia che l'attività di questa agenzia deve essere anche correlata con il Ministero delle politiche agricole e forestali, perché rappresenta una delle fonti di finanziamento dell'ippica italiana; pertanto è necessario che questa fonte di finanziamento non venga interrotta, né sia fatta rientrare complessivamente nella fiscalità generale dello Stato. Ci sono canali di finanziamento che riguardano l'agricoltura, così come lo sport, che vanno mantenuti in termini diretti. Sottolineo anche – per precisare meglio il mio pensiero – che il commissariamento non rappresenta una smentita nei confronti del professor Terracciano, che non è mai entrato in carica come presidente, ma piuttosto è rivolto contro il consiglio di amministrazione che è rimasto in carica.

Per quanto riguarda l'ISMEA, abbiamo annullato la costituzione, secondo noi non legittima, del consiglio di amministrazione attraverso un'opera di commissariamento. Rimane anche qui, a causa di alcuni regolamenti poco funzionali, il problema del presidente, in quanto i regolamenti prevedono attualmente la costituzione di un consiglio di amministrazione e del presidente con decreti diversi, per cui abbiamo potuto commissariare il consiglio d'amministrazione, mentre rimane il problema di un presidente che anche in questo caso non è mai entrato nelle sue funzioni (mi sembra che il presidente nominato sia la dottoressa Chieffo). Di fatto, comunque, attualmente il regime dell'ISMEA è un regime commissariale.

La decisione relativa a tale ente sarà presa nel momento in cui avremo un progetto chiaro – come dicevo prima – rispetto agli enti e alle strutture che devono sostenere l'attività, i finanziamenti ed i servizi alle imprese. Una delle chiavi di questo problema è legata al ruolo di Sviluppo Italia, cioè alla differente situazione che si può venire a determinare a seconda che questa Agenzia voglia operare veramente in agricoltura, oppure si voglia disimpegnare su questo fronte come ha fatto finora. Se vi è un disimpegno di Sviluppo Italia, è allora inevitabile un rafforzamento del ruolo dell'ISMEA come strumento operativo su questo terreno, come peraltro è già avvenuto in maniera spontanea, in quanto l'ISMEA ha avuto una delega per la programmazione negoziale in agricoltura da parte del Tesoro, ha firmato convenzioni con molte regioni per l'utilizzo dei fondi strutturali e quindi si è attivata in modo deciso.

Se invece – e ovviamente la decisione non riguarda soltanto il mio Ministero, ma tutto il Consiglio dei ministri – si intende mantenere il carattere interdisciplinare di Sviluppo Italia, è chiaro che per le regioni del Sud bisogna ragionare sul modo in cui l’Agenzia potrà intervenire sulle varie forme di finanziamento e di sostegno alle imprese. Quindi il destino dell’ISMEA è in parte legato a questo tipo di riassetto complessivo delle varie situazioni, anche se debbo ribadire che l’ISMEA a mio avviso si è mossa in maniera molto interessante in questi ultimi tempi.

Concludo il mio intervento rimandando alla lettura del documento che ho citato ed augurandomi che a settembre riusciremo ad incontrarci per scrivere insieme il DPAF che dovrà in qualche modo guidare il processo di assegnazione degli stanziamenti all’interno del disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Basso sullo zucchero, devo dire che vi è un problema di fondo che voi conoscete bene, legato al fatto che la nostra produzione di zucchero sostanzialmente oggi non è pienamente competitiva se non tramite l’aiuto europeo. Dobbiamo quindi, mentre è in funzione il regime degli aiuti, sforzarci e lavorare sul terreno della ricerca, fare le opportune revisioni delle colture per fare in modo che questo comparto diventi sostanzialmente competitivo. Mi sono impegnato con le organizzazioni produttive per mantenere la quota nazionale e ho anche detto che il Ministero è a disposizione, per quanto di sua competenza, per l’eventuale nascita di una cordata italiana che intervenga sul settore dello zucchero a seguito delle operazioni finanziarie relative alla Montedison.

Per quanto riguarda la carne con l’osso, sono convinto che il problema non si possa risolvere soltanto riammettendo in Italia il suo utilizzo; però ritengo che questo segnale sarebbe estremamente importante per il consumatore, soprattutto sotto il profilo psicologico. Noi sappiamo infatti che l’emergenza BSE è largamente sotto controllo dal punto di vista sanitario, anche se si sono verificati 21 casi (si tratta non di capi da carne ma di vacche da latte), mentre non lo è dal punto di vista economico, perché la flessione che si è registrata nel consumo delle carni non è stata recuperata.

Un segnale rispetto alle carni con l’osso sarà anzitutto rivolto alle cinque razze tipiche italiane rispetto alle quali abbiamo aperto un *dossier* a Bruxelles, sul quale riceveremo una risposta entro il mese di settembre. Successivamente, la riclassificazione dell’Italia nella graduatoria dei Paesi dell’Unione europea che sarà fatta tra settembre e ottobre ci permetterà (insieme alla soluzione della questione relativa alle carni con l’osso delle cinque razze tipiche italiane, che costituirà un primo segnale) di ricondurre tutta la vicenda alla normalità.

Questo non significa che noi riteniamo conclusa l’emergenza o che dobbiamo abbassare la guardia; manterremo ad un livello estremamente alto l’attenzione e i controlli, che cercheremo di concentrare soprattutto sull’importazione. Il commissario che si occupa della BSE, Ambrosio,

sta lavorando sugli aspetti relativi agli adempimenti di legge riguardanti lo smaltimento dei residui, i rischi e altri aspetti.

Per quanto riguarda le quote latte, come sapete bene, si tratta di un problema estremamente spinoso. Da un lato, abbiamo la maggioranza degli allevatori che hanno rispettato la legge e pretendono di non essere svantaggiati per averlo fatto; dall'altro lato, abbiamo un numero ridotto di allevatori che invece si sono mossi sul terreno dello splafonamento. Le graduatorie che ci ha fornito l'AGEA rispetto a questi ultimi sono confortanti, perché dimostrano che l'effettivo problema delle multe in termini rilevanti è concentrato soltanto in circa 2.500 produttori; di questi, soltanto 1.000 avrebbero multe veramente ingenti e pesanti dal punto di vista della sopravvivenza stessa dell'impresa.

Per non svantaggiare chi ha rispettato la legge, senza per questo favorire la chiusura di imprese agricole, possiamo, da un lato, consentire di far arrivare in tempi utili le comunicazioni, onde permettere alle imprese di presentare ricorsi al TAR e sostanzialmente guadagnare tempo rispetto al pagamento effettivo delle multe, dall'altro lato, riscontrare se sul terreno delle compensazioni nazionali si riesca a guadagnare qualche altro margine di flessibilità per attutire – ripeto – il più possibile e per tutti i produttori l'urto e l'effetto delle multe.

In ogni caso, credo dobbiamo procedere progressivamente alla normalizzazione della situazione e conto sulla collaborazione di tutte le realtà sociali, professionali, politiche e di altro tipo perché ci sia un'opera di sensibilizzazione affinché la tendenza ad affrontare il problema delle quote latte (che sarà ripreso di nuovo nell'Unione europea) sul terreno della disobbedienza civile non sia più perseguita. Esiste la questione complessiva di una loro revisione, ma deve essere affrontata da parte italiana presentando un comportamento ineccepibile; altrimenti, la nostra posizione nella rinegoziazione sarebbe soltanto più debole.

Credo di aver già risposto, infine, alla domanda riguardante la ricerca.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo ancora qualche minuto di tempo e che i senatori Manfredi e Piccioni erano assenti all'inizio della seduta, riscontrata la disponibilità del Ministro, essi possono formulare brevemente le loro domande.

MANFREDI (FI). Desidero rivolgere al Ministro una domanda sull'agricoltura di montagna. So che nell'intervento iniziale lei si è dichiarato favorevole ad una particolare attenzione a questo settore. Sull'affermazione che la montagna in Italia è trascurata tutti concordano, ma non si è fatto granché. Le leggi in Italia sono formulate come se la Penisola fosse una tavola di biliardo.

Uno dei provvedimenti che, tra gli altri, potrebbe a mio avviso rivitalizzare l'agricoltura di montagna è il riaccorpamento fondiario. Infatti, in montagna e nelle comunità montane, purtroppo, la proprietà è stata nei secoli spezzettata, al punto che quasi nessuna famiglia è in grado di vivere

con i proventi del proprio terreno, perché magari possiede un pezzo di terra da una parte e uno dall'altra. Un esempio emblematico da copiare è solo quello dell'Alto Adige con l'istituto del maso chiuso.

Nella scorsa legislatura, ho presentato un disegno di legge in questa Commissione per facilitare il riaccorpamento fondiario agendo sulla tassazione e su altri aspetti. Infatti, è attualmente impossibile comperare un pezzo di terra che, per ipotesi, costa 100.000 lire, dato che occorre spendere svariati milioni tra tasse, balzelli, notaio ed altro. Non siamo giunti all'approvazione di questo disegno di legge perché mancavano, credo, 50 miliardi di copertura.

Nella legge finanziaria del 2001 sono riuscito a far approvare un impegno del Governo a porre mano a questo problema. Desidero sapere quale sia la posizione del Ministro su questo argomento, che richiede una soluzione attesa da tutti coloro che vogliono continuare a vivere di agricoltura in montagna.

PICCIONI (*FI*). Signor Ministro, si è parlato tanto di agricoltura negli ultimi tempi concentrando soprattutto l'attenzione sul grave problema della BSE e della zootecnia in genere. Ormai, non sento più parlare del problema del riso.

Credo che questa coltura, importante nel Nord dell'Italia poichè ha un buon mercato, oggi sia un po' dimenticata nei programmi del Ministero. Alla luce di questo, come ho già fatto in altre sedi, devo segnalare che con un *blitz* del Governo Amato degli ultimi giorni, è stato nominato il commissario straordinario dell'ente nazionale risi professor Malagoli, in sostituzione del precedente, il presidente Garione, che aveva svolto l'attività commissariale per un anno predisponendo altresì lo statuto necessario per gli opportuni cambiamenti nell'Ente risi. Purtroppo, non conosco personalmente il professor Malagoli, ma ho ascoltato sue dichiarazioni che mi hanno fatto sospettare che non sia molto «ferrato» in una materia, come quella della coltura del riso, così importante per le nostre zone e per il Nord Italia.

Voglio sapere se lei ha adottato qualche determinazione in merito, anzitutto per far approvare lo statuto in tempi brevi e, in secondo luogo, analogamente a quanto è avvenuto in tante altre parti, per rivedere le posizioni del commissario, che fra l'altro, a distanza di un mese, è stato nominato presidente dell'Ente in assenza del consiglio di amministrazione. Credo che questo aspetto sia da analizzare con molta determinazione anche per l'avvicinarsi, nel prossimo autunno, della riforma dell'organizzazione comune di mercato per quanto riguarda il riso. Ci sono delle proposte della Confagricoltura e della CIA che vanno nella giusta direzione.

Altro argomento è quello relativo al Fondo alluvionale e al Fondo di solidarietà nazionale per il ripristino dei danni arrecati ai consorzi irrigui dagli eventi atmosferici dello scorso ottobre. Ad oggi, non è stata adottata ancora alcuna decisione in merito al finanziamento di queste opere, che per la sola regione Piemonte ammontano a 258 miliardi.

Il territorio vuole avere delle risposte precise perché, con l'avvicinarsi della stagione autunnale, si presenteranno i soliti problemi di aumento del livello idrico – speriamo non si tratti più di eventi alluvionali – e comunque occorre risistemare le opere irrigue perché l'agricoltura, che utilizza la risorsa acqua, soprattutto per la coltura del riso, quest'anno sicuramente ha subito un danno per il mancato ripristino di alcune opere irrigue.

ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Ho già affrontato la questione dell'agricoltura di montagna, proposta dal senatore Manfredi, nel mio intervento introduttivo. Posso in qualche modo riassumere il mio discorso, nel quale avevo sostenuto che, per quanto riguarda l'intervento a favore della montagna e delle aree svantaggiate, è necessario un approccio plurisettoriale, che deve essere modulato secondo le diverse caratteristiche territoriali.

Quindi, prevediamo: l'attuazione di specifici interventi finalizzati al recupero della presenza dell'attività umana nelle aree declivi; l'incentivazione di tutte quelle attività turistiche, ricreative e culturali che possono essere svolte all'interno delle aziende collinari e montane e che abbiano come oggetto la fruizione del bene ambientale rurale da parte del cittadino consumatore; l'individuazione di programmi finalizzati a valorizzare il ruolo dell'agricoltura, fino alla difesa del territorio e, in particolare, alla riduzione del rischio idrogeologico.

Per quanto riguarda la questione della proprietà fondiaria, penso si tratti di un problema generale dell'agricoltura italiana, perché – come sapete – la struttura della proprietà agricola italiana nel suo complesso è estremamente frammentata e la dimensione media delle aziende agricole italiane è ancora troppo bassa. Questo vale in particolare per quanto riguarda l'agricoltura di montagna. Ho incontrato i rappresentanti dell'Unione delle comunità montane e abbiamo concordato di organizzare una sorta di conferenza prima che venga varata la legge finanziaria, per fare in modo che le leggi di intervento sull'agricoltura di montagna – che non mancano – vengano adeguatamente finanziate. Credo che per settembre saremo in grado di elaborare un pacchetto di interventi, rivolto all'agricoltura di montagna, concertato con l'UNCERM.

La ricostituzione delle proprietà fondiarie rientra nelle funzioni dell'ISMEA. Bisogna trovare il modo di garantire incentivi particolari per l'agricoltura di montagna.

Prendo atto di ciò che ha detto il senatore Piccioni a proposito dell'Ente risi. Verificheremo con la dovuta urgenza e decisione la situazione dell'Ente, in maniera tale da mettere a disposizione di questo settore una struttura veramente funzionante. Complessivamente, sappiamo che il settore del riso è uno dei più sensibili e quindi bisogna definire un piano che sia all'altezza della situazione per salvaguardare questa coltura.

Per quanto riguarda gli interventi per fronteggiare le alluvioni, esiste un problema squisitamente di cassa. Non credo che riusciremo a realizzare grandi interventi nell'ambito di questo esercizio finanziario. Penso vi

siano problemi legati sia alla legge obiettivo, per quanto riguarda le grandi opere, sia alla necessità di un adeguato stanziamento da individuare nella prossima finanziaria. Credo non si possa fare molto di più, salvo emergenze estreme, tenendo però conto del fatto che anche per fronteggiare la crisi provocata dalla BSE abbiamo compiuto notevoli sforzi per reperire i 150 miliardi necessari, sottraendo risorse preordinate per altri Ministeri, per evitare che si bloccassero tutti i macelli in Italia. Stante la situazione che abbiamo ereditato, non credo si possano fare grossi interventi entro questo esercizio finanziario. Bisogna prepararsi adeguatamente per la prossima legge finanziaria, per stabilire interventi di questo tipo.

Concludo aggiungendo un'informazione sul regime dei carburanti agricoli. Abbiamo predisposto un decreto-legge, che dovrebbe essere emanato nel prossimo Consiglio dei ministri, proprio per prorogare il regime esistente, in attesa di un decreto interministeriale in grado di ridefinire tutta la questione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per il contributo offerto. Con questa audizione, abbiamo concluso il primo impegno della Commissione. Infatti, la informo che abbiamo dato luogo all'audizione informale dei rappresentanti dei sindacati e delle varie organizzazioni che si muovono in questo settore. Abbiamo quindi materiale a disposizione per iniziare nel migliore dei modi il nostro lavoro.

La ringrazio ancora una volta per la sua disponibilità. Naturalmente, la interpellaremo spesso e chiederemo la sua presenza in questa Commissione tutte le volte che sarà necessario.

I lavori terminano alle ore 15,40.